

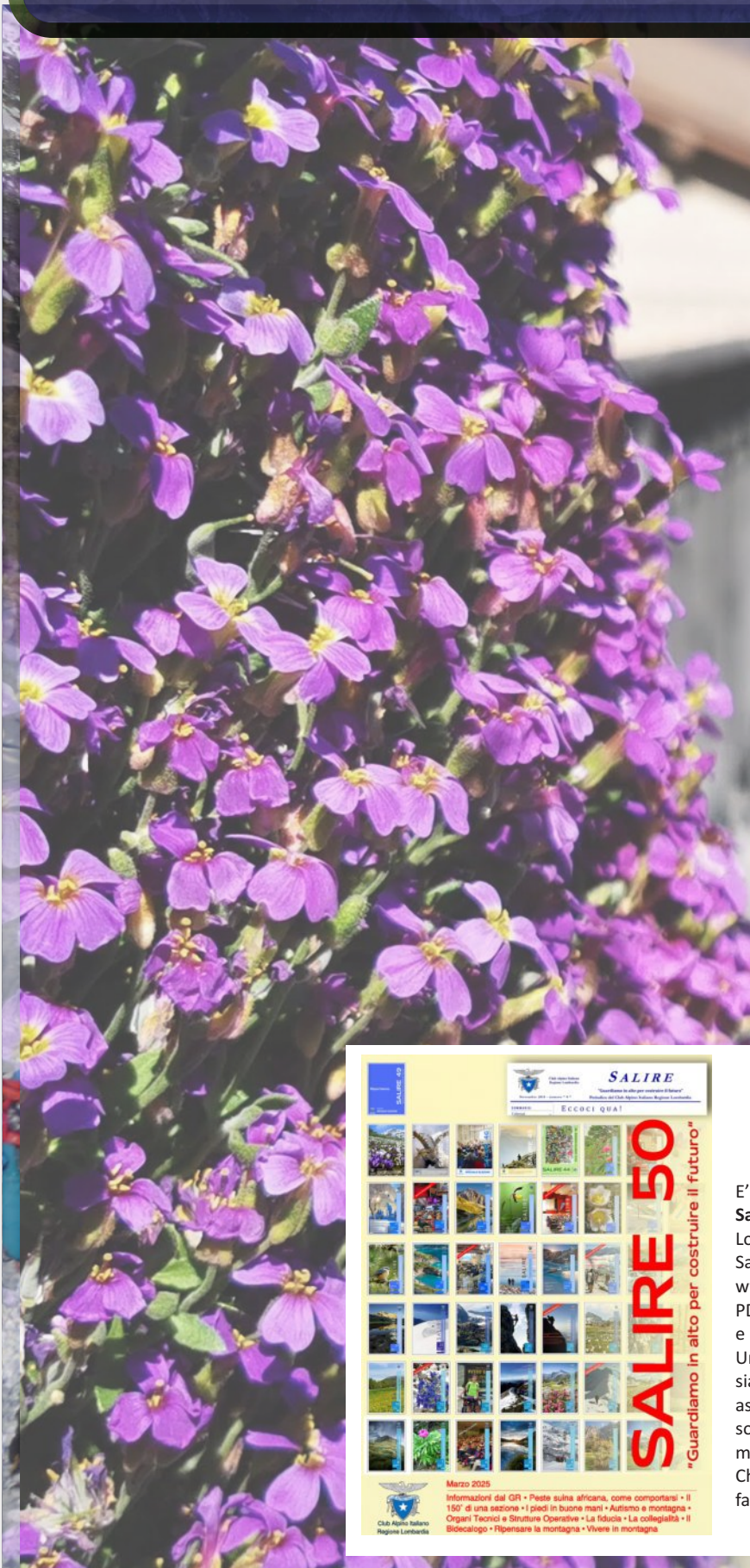


CAI

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

Maggio 2025



**34° corso
di
Escursionismo
2025**

**Scuola Intersezionale
di Escursionismo dei
Laghi**

Lezioni teoriche

MARZO Giovedì 06 - 13 - 27
 lunedì 17
APRILE Giovedì 03 - 10 - 17
MAGGIO Giovedì 08 - 15 - 22 - 29
GIUGNO Giovedì 05 - 19

Lezioni in ambiente

Domenica 16 Marzo - Parco 5 vette - Valganna (VA)
Domenica 30 Marzo - Passo della Forcora (VA)
Domenica 13 Aprile - Campo dei Fiori (VA)
Domenica 27 Aprile - San Bernardino (CH)
Domenica 18 Maggio - EVENTUALE RECUPERO
Domenica 25 Maggio - Punta tre Vescovi (BI)
Domenica 08 Giugno - Alpe Larecchio (VC)
Sabato 21 e Domenica 22 Giugno - rif. Deffeyes - Rutor

Storia e Cultura del CAI
Equipaggiamento e Materiali
Movimento e Preparazione Fisica
Cartografia - Orientamento
Meteorologia - Sentieristica
Lettura del Paesaggio - Flora e Fauna
Gestione dell'Emergenza - Primo Soccorso
Pericoli e Rischi - Gestione del Percorso e del Gruppo

Per informazioni e iscrizioni!



www.cai-elsi.it segreteria@cai-elsi.it

SALIRE
"Quartiere di riferimento per escursionisti di Salire"
Rivista del CAI - Regione Lombardia

ECCOCI QUI!

SALIRE 50
"Guardiamo in alto per costruire il futuro"

Marzo 2025
Informazioni dal GR • Peste sulla africana, come comportarsi • Il 150° di una sezione • I piedi in buone mani • Autismo e montagna • Organi Tecnici e Strutture Operative • La fiducia • La collegialità • Il Bioecologo • Ripensare la montagna • Vivere in montagna

Club Alpino Italiano Regione Lombardia

**Cara socia/caro socio
Dal mese di marzo riparte la
pubblicazione del trimestrale del GR
Lombardia**

E' uscito il **cinquantesimo numero** di **Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc. <https://tinyurl.com/a3h4xsf9>

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com

Nasce in Italia il primo comprensorio sciistico europeo senza impianti di risalita

Cari Soci e Socie,

Finalmente una notizia controcorrente.

Nella frazione di Montespluga, in provincia di Sondrio, ha preso il via il progetto Homeland, un centro che promuove attività montane all'aperto a impatto ambientale zero. L'offerta è ampia e include escursioni, corsi formativi e scialpinismo. Il comprensorio, privo di impianti di risalita, si compone di 11 percorsi e 36 chilometri di tracciati e sorge a circa 2800 metri sul livello del mare. Stiamo parlando di un progetto avanguardistico, messo in piedi da un gruppo di giovani che ha immaginato e concretizzato il futuro dello sci. La parola chiave è "adattamento", l'unica via per adeguare gli sport di montagna alla necessità di conservare la natura delle montagne senza stravolgerne i connotati e per adeguare lo sport invernale agli effetti del cambiamento climatico che stanno rendendo sempre più scarse le precipitazioni nevose.



Il direttore, Walter Bossi, 27 anni, ha spiegato che «durante la pandemia da Covid-19 lo scialpinismo è esploso. Molti sciatori tradizionali si sono avvicinati allo skialp, così il nostro centro si rivolge sia a chi vuole cominciare da zero sia a chi è già esperto. È un format che ha successo, i numeri sono in crescita, specialmente a livello europeo. Ci sono persone che vengono dalla Francia, dalla Polonia, dal Regno Unito». Niente impianti e niente piste attrezzate, quindi. «Noi creiamo l'alternativa in un momento in cui è necessario diversificare – ha aggiunto Bossi – i cambiamenti climatici ci stanno mostrando che non è sempre tutto possibile. E che la soluzione, oltre alla mitigazione, è il sapersi adattare».

Adattamento, ma anche diversificazione, perché, come la natura insegna, tanto più un (eco)sistema è diverso, tanto più questo sarà resistente e resiliente al disturbo. Le attività proposte di Homeland vanno proprio in questa direzione e non si limitano alla stagione invernale. In cantiere c'è infatti anche l'ipotesi di avviare attività nel periodo estivo, con trekking, guide e mini-spedizioni con campeggio notturno. «Siamo diventati un punto di riferimento, e vogliamo che il nostro progetto sia replicabile, perché è la risposta alla siccità, alla carenza di neve, agli elevati costi necessari per mantenere un comprensorio di sci tradizionale, specialmente a bassa quota».

Che la strada percorsa da Homeland sia quella giusta lo ribadiscono in tanti già da molto tempo. Conti alla mano, la stessa Banca d'Italia ha sottolineato che non conviene più fare investimenti nello sci alpino sotto i 2mila metri di quota. La neve è sempre più scarsa sotto certe quote e il ricorso al costosissimo e impattante innevamento artificiale sarebbe inevitabile. Ciononostante, la politica italiana va esattamente nella direzione opposta. Anziché destinare soldi per diversificare le attività, e aumentare la capacità delle economie di montagna di adattarsi alle mutate condizioni climatiche, si perpetra l'accanimento terapeutico sullo sci di massa. Solo alla fine del 2023, il governo ha stanziato 200 milioni di euro per stazioni a bassa quota, mentre si moltiplicano progetti di nuovi impianti e nuove piste decisamente anacronistici. Secondo il rapporto Nevediversa 2024 di Legambiente, si registrano 177 impianti temporaneamente chiusi, con una crescita di 39 unità rispetto all'anno precedente, mentre quelli aperti a singhiozzo sono saliti dagli 84 della valutazione passata a 93. I dismessi sono 260, a fronte dei 249 del Rapporto 2023, e gli impianti segnalati come sottoposti a "accanimenti terapeutici" sono 214, 33 in più in un anno. Smantellamenti e riutilizzi, passando da 16 a 31, sono invece praticamente raddoppiati.

Secondo un recente studio pubblicato sulla rivista Nature Climate Change, il manto nevoso sulle Alpi non è mai stato effimero come oggi in almeno seicento anni e, nell'ultimo secolo, la sua durata si è accorciata in media di un mese. Per non parlare degli Appennini, dove ormai, salvo brevi e centellate finestre temporali, fa troppo caldo persino per la neve artificiale. Allo stesso tempo, i finanziamenti pubblici per l'innnevamento artificiale continuano però a crescere. A livello nazionale il Ministero del Turismo ha stanziato di recente 148 milioni di euro per l'ammodernamento degli impianti sciistici, mentre appena 4 milioni sono stati destinati all'ecoturismo. Una strategia insostenibile da ogni punto la si guardi. La neve artificiale ha infatti un impatto ambientale ed economico elevatissimo, con costi energetici e idrici crescenti. Nel complesso, nel tentativo di prolungare la vita dello sci di massa, ogni anno vengono impiegati circa 95 milioni di metri cubi d'acqua e una spesa di 136 mila euro per ettaro di pista. A questo punto perché continuare ad investire miliardi nel mantenere in vita un modello turistico dal destino segnato anziché avviare una transizione verso un nuovo approccio alla montagna, più sostenibile e diversificato?

Magari Montespluga, che è una frazione del comune di Madesimo (in provincia di Sondrio) potrebbe essere la meta 2026 per la tradizionale 4 gg sulla neve con ciaspole e sci d'alpinismo.

Buona montagna!

Cristina Capovani

Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
- attieniti alle istruzioni dei capogita;
- sii puntuale agli orari;
- non sopravanzare il conduttore di gita;
- non abbandonare il gruppo o il sentiero;

- non ti attardare per futili motivi;
 - coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
 - rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
- Grazie per la collaborazione.

5) Domenica 4 Maggio Alpe Cortenero da Mondelli.

Quota massima	2036 m.
Dislivello in salita	860 m.
Dislivello in discesa	Idem
Lunghezza percorso	10 km. circa.
Durata	ore 4,30/5,00 circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.

Località partenza Mondelli m. 1180
Località di arrivo Mondelli m. 1180
Difficoltà E
Dir. d'escursione Simone Barsanti e Motta Attilio

Partenza ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 19,00 non soci € 21,00 + assicurazione.

Iscrizioni via WhatsApp Simone Barsanti al numero 338 3503602



In uno degli angoli meno conosciuti della valle Anzasca, che porta a raggiungere un lontano alpeggio ormai da lungo tempo abbandonato Il trekking parte da Mondello, una graziosa frazione di Ceppo Morelli, famosa per la "Casa degli Specchi". Il sentiero attraversa boschi di faggi, castagni e betulle, offrendo scorci panoramici sulla catena del Monte Rosa. Si raggiunge l'Alpe Motto, caratterizzata da radure e ginepri, e successivamente l'Alpe Colla, con una cappelletta panoramica. Proseguendo, si arriva all'Alpe Cortenero, un antico alpeggio restaurato, immerso in un paesaggio montano suggestivo. Il ritorno passa dall'Alpe Contevecchio, completando un percorso ad anello che regala viste mozzafiato e una connessione profonda con la natura

Descrizione itinerario: Dal piazzale di Mondelli, seguendo le sempre ben presenti indicazioni a vernice, si attraversa su lastricato il piccolo abitato fino a ritrovarsi, dopo un oratorio, su di una mulattiera fra i prati. Ben presto si raggiunge un bivio, dove si imbecca il sentiero di destra che inizia una lunga e costante salita in un faggeto. Percorso a brevi tornantini un canale boscoso, se ne esce verso sinistra e, dopo un traverso ascendente, si sbuca fra le ginestre alle poche baite dell'Alpe Motto. Si prosegue di nuovo fra gli alberi (diminuiscono i

faggi e aumentano i larici) per portarsi ad una serie di ripide radure comunicanti: molto caratteristica è l'estensione della copertura completa del pendio dapprima da parte di ginepro nano e poi di rododendro. Bruscamente il sentiero spiana e raggiunge un crinale erboso: a sinistra le baite rimodernate dell'Alpe Colla e a destra una piccola cappella isolata con rustico altare all'esterno. Attraversato in discesa l'agglomerato di abitazioni, si affronta un lungo traverso a saliscendi in direzione est che, scavalcata alcuni valloni secondari con torrenti e cascatelle, ci porta a raggiungere la mimetica Alpe Cortenero, costruita alla base di una colata di massi e ben integrata nei loro spazi: una delle baite, donata nel 1981 al CAI Macugnaga, è stata adattata a piccolo bivacco.

6) Domenica 11 Maggio Monte di Brianza: giro ad anello Campsirago – San Genesisio.

Quota massima Monte di Brianza 889 m.
Dislivello in salita 390 m.
Dislivello in discesa Idem
Lunghezza percorso 7 km. circa.
Durata 4 ore circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.

Località partenza Campsirago (Colle Brianza - LC)

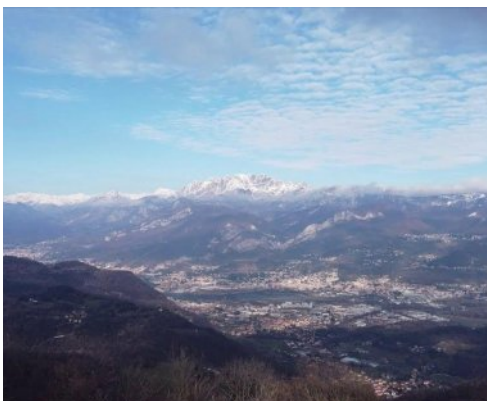
Difficoltà E
Dir. d'escursione Carlo Colli, Andrea Franzosi.
Partenza ore 7,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 10,00 non soci € 12,00 + assicurazione.

Iscrizione via SMS o messaggio WhatsApp ai seguenti direttori di escursione: Carlo Colli – 340 7669365, Andrea Franzosi - 347 2535680

Itinerario:

Dal parcheggio, posto all'inizio della località, si attraversa il borgo e si intraprende la salita



(sentiero 201) verso Monte San Genesisio (846 m - 1,35 Km - 1,30 h). San Genesisio è la meta ideale per chi vuole trovare un angolo di pace lontano dalla città: qui si trovano un vecchio convento (purtroppo non visitabile), una baita degli Alpini, uno splendido panorama sulla provincia di Lecco.



Abbastanza frequentato durante il week-end, praticamente disabitato durante la settimana. Proseguendo la salita si giunge poi al Monte di Brianza (889 m - 3,00 Km - 2,00 h), dove è posta una piccola cappella dedicata alla "Madonnina dell'Alpe". Con una piccola deviazione è possibile raggiungere il terzo e ultimo colle - Monte Crocione (878 m). Si prosegue poi in discesa, ripercorrendo parte del percorso di andata, fino a raggiungere, tra i castagneti su un'ampia radura, la piccola chiesa di San Nicola (4,70 Km - 2,30 h), del XIV secolo, testimonianza dell'antica e profonda devozione cristiana degli abitanti di Colle Brianza, con ampio prato e ampio camino con vari tronchi d'albero: un luogo ideale per una pausa o per un ampio picnic. Si prosegue poi passando per la località di Fumagallo. Gli Statuti delle Strade del 1346 registrano l'indipendenza del comune più alto del territorio del Monte di Brianza: appunto Fumagallo. "El locho da Fumagallo", un tempo comune autonomo, fu edificato lungo l'asse di un'importante via di comunicazione, quella che porta all'Eremo del San Genesisio. Malgrado fosse un piccolo insediamento rurale "el locho da Fumagallo", fu un tempo abitato da numerose famiglie di contadini. Il suo toponimo sembra abbia dato origine al cognome "Fumagalli", un soprannome scherzoso dato a chi rubava i polli che prima stordiva affumicandoli. Nel passato remoto le condizioni di vita dei piccoli insediamenti rurali come Fumagallo furono povere e disagiate e gli abitanti iniziarono a emigrare laddove la situazione offriva migliori risorse e una qualità della vita migliore. Lo spopolamento portò al

quasi totale abbandono di questi antichi nuclei rurali. Per avere una misura dell'emigrazione avvenuta nei secoli basta verificare la diffusione dei cognomi Fumagalli, Cagliani (da Cagliano) e Giovenzana (da Giovenzana), anche loro un tempo comuni autonomi. A Milano la presenza degli homines de Fumagallo è attestata da un Petrus filius quondam Axandri de Fumagallo che nel 1263 abitava a Porta Romana. La remota autonomia della comunità di Fumagallo suggerisce l'esistenza di una antica chiesa. Un atto del 1390 fa riferimento ad un terreno chiamato ad ecclesiam (doc. A-99) e una delle ipotesi più accreditate è che l'enigmatica chiesetta di San Nicola, isolata tra i boschi, fosse la chiesa di Fumagallo. Il documento sopracitato, dopo aver menzionato un forno, un grumello e la hoe de brugo, offre un altro indizio sulla sacralità del Monte di Brianza. Menziona infatti una località detta alla selva dell'ara (ad silvam are) dal profondo potenziale evocativo. Non siamo lontani dal ritorno alla cima del San Genesio, luogo sacro di antica data e questo altare tra i boschi di Fumagallo aumenta il fascino di un passato rarefatto. L'anello si conclude ritornando alla località di partenza di Campsirago.



7) Domenica 18 Maggio Giro delle Casere – Mezzoldo

Quota massima 2089 m.
 Dislivello in salita 1000 m.
 Dislivello in discesa Idem
 Lunghezza percorso 10,5 km. circa.
 Durata ore 5,00 circa
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.
 Località partenza Rifugio Madonna delle Nevi 1300 m.
 Località di arrivo Idem
 Difficoltà E
 Dir. d'escursione Renato Fontanel, Cristina

Capovani.
 Partenza ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.
 Quote soci € 24,00 non soci € 26,00 + assicurazione.

Iscrizioni via WhatsApp al numero di telefono 338 8489915.



Rifugio Madonna delle Nevi, piccolo villaggio incastonato tra le montagne a Mezzoldo, in alta Val Brembana, fu voluto dalla Diocesi di Bergamo nel '48, ultimato l'anno dopo e inaugurato da monsignor Adriano Bernareggi nell'estate del 1950. A Riva già da fine Ottocento, c'era la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve, costruita per dare l'Eucaristia anche ai bergamini che d'estate salivano con le mandrie in alpeggio. «Mi parve che lassù potesse venire costruita una colonia alpina per i nostri giovani. Sassi lassù non mancano e pure non mancano certamente le piante per fare un tetto e dei soffitti», scriveva nel 1948 il vescovo di Bergamo. L'anno dopo il Rifugio era pronto. E ancora oggi, a distanza di 70 anni, continua nella sua speciale «missione». Non una classica casa alpina ma un villaggio in un posto incantevole, un luogo di accoglienza per la ricreazione e la formazione, di famiglie e ragazzi. Oggi la casa dei ragazzi e delle famiglie è raggiungibile dalla strada, e di acqua, sotto il Ponte dell'Acqua, ne è passata da quei primi anni: i gruppi di ragazzi che sono saliti fin lassù si sono moltiplicati, il Rifugio si è ampliato e dotato di nuovi servizi grazie alla volontà del vescovo Roberto Amadei. A fianco del rifugio madonna delle nevi vi è la chiesa dedicata alla Madonna delle nevi. Risale al 19 secolo per volontà della comunità di Mezzoldo e a servizio della contrada Riva. La chiesa custodisce interessanti opere d'arte. Sulla sommità del campanile svetta l'effigie della Beate Vergine realizzata dallo scultore Alessandro Verdi.

Descrizione itinerario:

Percorreremo il sentiero delle casere in senso antiorario così da evitare una dura e impegnativa salita fin da subito. Giunti alla prima bacheca informativa attraverseremo il torrente grazie ad un pratico ponticello che vi condurrà fin da subito in una magica pineta. Il sentiero sale all'interno del bosco a fianco del Torrente Terzera e incrociando in alcuni tratti la strada cementata che conduce alla prima casera (segnavia CAI 115).

A circa 1550 m vi troverete ad attraversare il torrente e in pochi minuti arriveremo alla Casera Terzera 1604 m. Seguendo le indicazioni del Sentiero delle Casere passeremo nei pressi di un ricovero per bestiame per tornare nuovamente all'interno della pineta, in pochi minuti arriveremo nei pressi del grande pianoro che domina la valle sottostante e ci troveremo alla Baita Costa Piana 1720 m (segnavia CAI 111A). Qui da una croce e una fontanella la visuale ora si apre offrendoci una vista unica su quello che sarà l'intero itinerario di giornata.

Superata la Baita Costa Piana torneremo a camminare all'interno della pineta per giungere nei pressi della Casera Siltri 1725 m. Mantenendo sempre una quota più o meno costante arriveremo alla Casera Cavizzola 1792 m. Qui troveremo una fonte di acqua fresca e potremo ammirare il panorama che ci si pone di fronte con vista sul Ponteranica e



Passo San Marco. Lasciando la Casera di Cavizzola il sentiero torna a salire fino a giungere al Laghetto di Cavizzola 1911 m. (segnavia CAI 111). Qui prenderemo il Sentiero delle Orobie Occidentali (segnavia CAI 101) fino a raggiungere il Passo di Piedevalle, punto più alto della nostra escursione.

Alla nostra sinistra avremo il Monte Azzaredo. Dal Passo di Piedevalle in meno di trenta minuti saremo nei pressi del Bivacco Zamboni 2007 m. qui scenderemo al Rifugio Balicco 1963 m. (segnavia CAI 124). Il tratto finale

dell'anello è caratterizzato da una lunga e a tratti pendente discesa (prestare la dovuta attenzione) che conduce fino al punto di partenza. Lasciemo il Rifugio Balicco e dopo circa 10 minuti arriveremo presso la Baita Azzaredo. Continuando a scendere incontreremo due bivvi, al primo terremo la destra, al secondo invece la sinistra prendendo così il sentiero che ci conduce di nuovo alla località Riva e al Rifugio Madonna delle Nevi (segnavia CAI 124B).

8) 30, 31 Maggio, 1 Giugno 3 giorni sul crinale dei laghi-parco dei 100 laghi.

Quota massima Monte Marmagna 1851 m.
Distanza totale di 44 km. e dislivello complessivo in salita/discesa di 3350 m.
Partenza da Gazzada il giorno 30 maggio alle ore 5.30.

Ritorno previsto a Gazzada per le ore 21 del 1° giugno.

1° giorno: Partenza dal parcheggio "cancelli" presso il Rif. Lagdei (mt. 1257). Da qui si sale al monte Fosco (mt. 1680) per il sentiero 725 e a seguire sali e scendi lungo il sentiero 00 salendo su Monte Orsaro (mt. 1831), Monte Braiola (mt. 1819), Monte Marmagna (mt. 1851) fino alla Sella della Marmagna. Da qui, per il sentiero 723 scenderemo al Lago Santo Parmense per dormire al Rifugio Mariotti (mt. 1508). Tot. 11,5 Km + 1004 -728. Tempo stimato 6 ore. Diff. E.



2° giorno: Partenza dal Rifugio Mariotti. Prenderemo nuovamente il sentiero 723 per riportarci alla Sella della Marmagna (mt. 1731), a seguire per il sentiero 00 il monte Aquila (mt.1779), il monte Brusà (mt. 1797), il monte Matto (mt. 1838). Dal monte Matto prenderemo il sentiero 717 (SI) passando dal Lago del Bicchiere. Giunti al Passo di Fugicchia (mt. 1667) prenderemo il sentiero 715 e poi il sentiero 711 per passare a fianco del Lago Scuro prima e dei Lagoni (mt. 1345) poi. Percorrendo il sentiero 712B, una pista ciclabile ed il sentiero 723B giungeremo al rifugio



Mariotti. Tot. 18.4 Km + 1354 – 1354 Diff. E/EE.
3° giorno: Partenza dal Rifugio Mariotti. Prenderemo nuovamente il sentiero 719 per portarci al Passo delle Guadine (mt. 1681) e alle Capanne di Badignana (mt. 1479). Percorreremo il sentiero 721 facendo una deviazione fino alla cima del Monte Roccabiasca (mt. 1730). Riprenderemo il sentiero 721 e la pista ciclabile per giungere al parcheggio presso il rifugio Lagdei. Tot. 13,9 km + 1003 - 1268 Diff. E.

Iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione: Renato Fontanel 338 8489916, Bruno Barban 339 1010998
Il trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento per l'anno 2025

9) Domenica 1 Giugno Anello Salecchio Inf., Salecchio Sup., Alpe Vova, Rivasco, da Passo.

Quota massima 1600 m.
Dislivello in salita 850 m.
Dislivello in discesa Idem
Lunghezza percorso 12 km. circa.
Durata ore 5,00 circa
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.
Località partenza Rivasco m. 830
Località di arrivo Idem
Difficoltà EE
Dir. d'escursione Cristina Capovani, Elisa Mazzi.
Partenza ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.
Quote soci € 21,00 non soci € 23,00 + assicurazione.

Iscrizioni via WhatsApp Cristina Capovani 3401595989, Elisa Mazzi 3387565177.

Un itinerario unico, in grado di regalare scorci meravigliosi, ma soprattutto una vera e propria full immersion nella cultura walser: questa

antica popolazione, che ha saputo colonizzare luoghi d'alta montagna, ha lasciato qui, nell'alta Valle Antigorio, al confine con la Valle Formazza, testimonianze di grande importanza: mulattiere, architetture tipiche ed inimitabili, chiesa, oratori, forni, mulini, antiche segherie, la loro scuola, il forno per la calce... elementi da ammirare grazie ad un percorso tra i più ricchi di fascino di tutta la Val d'Ossola.



Programma Escursioni 2025

15 Giugno - Capanna Brogolodone (2288 m) da Giova (Svizzera)

Disl.1.262 m - Diff EE – tempo di salita 4h30m – T. tot. 7h - km 13- Giro ad anello attraverso la natura di Prepianto nel Parco della Val Calanca per poi passare dall'Alp de Martum fino alla cima del Piz de Molinera . Coord. C. Nebuloni, C. Capovani

Dal 21 al 22 Giugno – Monte Pasubio, 52 Gallerie, Rifugio Achille Papa (2.193 m.)

da Bocchetta Campiglia (VI). 1° giorno: Disl 740 m. – Diff. E – T. tot. 3h. 2° giorno: Disl. 460 m. salita, 1.100 m. discesa – Diff. E - T. tot. 4h . Coord. E. Mazzi, A. Piotto

29 Giugno – Giornata Sentiero Italia. Meta da definire. Coord. C. Capovani, R. Fontanel

6 Luglio - Bivacco Combi e Lanza (2.400 m), dall'Alpe Devero (1.630 m.)

Disl. 800m. - 11 km – T. tot. 4h30m – Diff. E/EE. Coord. B. Barban, I. Facchin.

Dal 12 al 19 Luglio - TREKKING: Parco dei Pirenei delle Tre Nazioni – Disl. 5.550 m. – Diff. EE – km 73. Coord. A. Piotto, S. Barsanti

20 Luglio - Rif. Gastaldi (2.659 m) e Lago della Rossa dal Pian della Mussa (1.745 m)
 Disl. 914 m rif. + 390 lago - Diff. E/EE — T. tot. 7h. Coord. R. Mai, I. Facchin

Dal 26 al 27 Luglio – Gran Paradiso (AO) 4.061 mt Traversata con salita alla vetta dell'unico 4.000 mt interamente italiano. 1° giorno: Disl. 900 m - diff EE – T. tot. 2h45m - 4,5 km. 2° giorno: Alpinistica - Disl.: salita 1.350 m., discesa 1.900 m. - Diff. Alpinistica PD - T tot. 8h - 14 km. 2° giorno: Escursionistica traversata rif. Chabod – rif. Vittorio Emanuele- Disl. Salita 300 m., discesa 1.020 m. - km 10. Coord. A. Piotto, A. Motta.

Dal 02 al 03 Agosto - Monte Mars: 1° giorno dal Santuario di Oropa al Rifugio Coda - Disl. in salita 1.160 m. - km 8,7 – T. tot. 4h; diff. E/EE; 2° giorno Disl. in salita 500 m. in discesa 1.540 m. - km. 9,6 – T. tot. 5h40m - Diff. EE/EEA. Coord. B. Barban, S. Barsanti.

10 Agosto – Pizzo dei tre Signori da Pescegallo (SO)
 Disl. 1.250 mt – Diff. EE – T. tot. 7h30m - 18 km. Escursione panoramica alla vetta più alta della Valgerola. Coord. A. Piotto, M. Mai

L' angolo della buona letteratura di montagna

Dove è il mio cuore

Viaggio biografico tra i rifugi e i bivacchi italiani dedicati alle donne



Ogni bivacco, ogni rifugio che ci accoglie in montagna ha un nome e ogni nome racconta una storia.

Questo libro è un omaggio alle donne a cui sono stati intitolati

rifugi e bivacchi in Italia.

Sfogliandolo, entriamo nella vita di principesse, partigiane, scienziate, rifugiste... donne molto diverse tra loro, ma tutte accomunate dall'amore per le terre alte. Maria Piaz, Giovanna Zangrandi, la regina Margherita, Mariannina Levi, Maria Vittoria Torrani, sono solo alcuni dei nomi che troviamo nel libro: attraverso i rifugi a loro dedicati, i loro luoghi del cuore, scopriamo le loro vite, le loro passioni e i loro sogni.

Su circa mille rifugi esistenti in Italia, questo libro ne raccoglie solo una cinquantina: tale è la sproporzione tra intitolazioni femminili e maschili, cosa che conferma ancora una volta la necessità di voci femminili che raccontino "la loro montagna". Attraverso le vite di queste donne, scopriamo non soltanto interessanti pagine di storia dell'alpinismo

locale, ma anche luoghi nuovi da scoprire, o luoghi conosciuti da riscoprire.

È stato possibile scrivere queste biografie solo attraverso un lungo lavoro di ricerca effettuato dall'autrice, spesso tra archivi e pubblicazioni, spesso semplicemente raccogliendo le testimonianze dirette di amici e parenti delle donne in questione, gli unici depositari delle loro storie.

Il libro contiene inoltre le illustrazioni originali a matita su carta di Luca Pettarelli, che per ogni intitolazione ha disegnato il rifugio o un ritratto della donna, ove possibile ispirandosi a foto presenti negli archivi.

Il volume, pubblicato con il contributo di Grivel, esce con la prefazione di Linda Cottino e ha ricevuto il patrocinio del CAI centrale oltre che delle seguenti istituzioni: Club Alpino Accademico, Società Guide Alpine del Cervino, Archivio Giovanna Zangrandi, Fondazione Centro Culturale Valdese, Fondazione Giovanni Angelini, Institut Cultural Ladin, Centro Internazionale Insubrico C. Cattaneo e G. Preti, Associazione Pietro Micca, Archivio Storico Crespi.

Camilla Maria Anselmi vive e lavora a Milano anche se spesso trascorre il suo tempo libero nelle terre alte, dove tutto è sempre ricoperto di neve.

È storica dell'arte e autrice. Nella scrittura ama coniugare le due professioni, la ricerca e l'invenzione di nuove storie. Ha scritto illustrati per bambini, questo è il primo libro dedicato al mondo dei grandi. Collabora con diverse case editrici.

Luca Pettarelli vive e lavora nelle Marche. Ha studiato illustrazione alla scuola Ars in Fabula di Macerata. Pubblica il suo primo libro nel 2015 con Rizzoli (Montagna), che gli apre la strada

come illustratore naturalistico. Ha lavorato come Illustratore della rivista Montagne 360.

<https://monterosaedizioni.it/product/dove-e-il-mio-cuore/>

Autrice Camilla Maria Anselmi

Illustrazioni Luca Pettarelli

Editore: Monte Rosa Edizioni

Pagine: 312

Anno: 2025

Prezzo: 29,50 €

Rubrica a cura di Annalisa Piotto



"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Polygala Alpestre



Nome comune: Erba trinità, Anemone fegatella, Anemone epatica, Fegatella.

Forma Biologica: Ranunculaceae. Geofite rizomatose. Piante con un particolare fusto sotterraneo, detto rizoma, che ogni anno emette radici e fusti avventizi.

Descrizione: Pianta a corto rizoma fibroso e scuro, con fusto peloso, nudo e alto da 5 a 20 cm ± come le foglie, che appaiono cordate alla base e caratteristicamente a tre lobi uguali e interi, esse sono persistenti in inverno e per lo più violacee al di sotto; fiori solitari, bleu-violacei o più raramente bianchi o rosa, a 6-9 tepali (7-9 x 5-6 cm); le tre foglioline cauline, appressate sotto il fiore simulano un calice.

Tipo corologico: Zone fredde e temperato-fredde dell'Europa, Asia e Nordamerica.

Habitat: Vegeta in ambienti di semi ombra: boschi e siepi; rara in pianura e più comune dalla collina alla montagna (da 100 a 2000 m); sembra essere tendenzialmente calcicola.

Etimologia: Il termine generico deriva dal latino "hepar", per il colore della pagina inferiore e la forma delle foglie che ricordano il fegato; anche "nobilis" deriva dal latino col significato di "conosciuto", "noto", forse anche per la sua antica fama legata alle supposte proprietà farmacologiche (probabilmente risalenti alla rinascimentale teoria delle "Signatura" che vedeva nel colore della pagina inferiore delle foglie un "legame terapeutico" col fegato).

Proprietà ed utilizzi: Specie officinale tossica.

Annalisa Piotto



Tratto da: <https://www.actaplantarum.org>

SMACAFAM.

In dialetto trentino significa letteralmente toglie-fame ed effettivamente è così. Questa torta rustica salata, saporitissima, è perfetta per merende sfiziose, picnic primaverili, per una cena veloce o da tagliare a quadrotti per accompagnare l'aperitivo.

Da quello che ho capito ognuno ha la propria ricetta familiare la farina 00 può essere sostituita con quello di grano saraceno al posto della luganega si può aggiungere il lardo o le verdure o lo speck.

PER 4 PERSONE (UNA TEGLIA DI 30×40 CM)

- 500 ml di latte
- 2 uova
- 400 g di farina
- 2 luganeghe fresche o un'altra salamella che vi piace
- 2 cucchiaini di olio di semi
- sale e pepe

In una ciotola versate il latte, rompete le uova, salate, pepate e sbattete con una frusta. Unite la farina, mescolate per qualche secondo, poi sbriciolate nel composto una parte di luganega, alla quale avrete tolto il budello.

Rivestite la teglia con un foglio di carta da forno, ungetela con l'olio di semi e distribuitevi sopra l'impasto. Guarnite con la salamella rimasta, sbriciolata, e cuocete in forno preriscaldato statico a 180 °C per 25 minuti, poi alzate la temperatura a 230 °C e terminate la cottura per altri 10 minuti.

Elisa Mazzi



RIFUGIO GASTALDI



Il rifugio è di proprietà della sezione di Torino del CAI che l'ha dedicato nel 1886 a Bartolomeo Gastaldi, geologo e presidente del Sodalizio. Posto in posizione panoramica a 2659 mt sul Crot del Ciaussinè, splendida conca naturale che deve il suo nome a un'antica cava di calce, è circondato da alcune fra le più belle vette delle Valli di Lanzo, quali la Ciamarella, l'Albaron di Savoia, la Punta Maria, la Cima d'Arnas e l'imponente Bessanese. Il Rifugio Gastaldi è aperto in modo continuativo in estate e offre ogni giorno servizio bar e ristorante. All'interno di alcune camerette e due dormitori possono essere ospitati fino a 65 visitatori offrendo ad ognuno dei tre piani servizi igienici e acqua corrente.

L'adiacente Vecchio Rifugio ospita la sede distaccata del Museo della Montagna di Torino che, con rare immagini e reperti d'epoca, documenta la storia alpinistica delle valli di Lanzo e del Gastaldi.

Il rifugio offre una cucina tradizionale e vegetariana, i gestori parlano Italiano/Français/English/Piemontais, c'è la possibilità della Doccia calda, forniscono a richiesta Kit lenzuola federa usa e getta e l'opzione delle Camerette Matrimoniali, per gli ospiti è disponibile Internet / WIFI gratuito, Telefono per l'energia elettrica dispone di generazione fotovoltaica e applicano lo smaltimento rifiuti differenziato. Come buona parte dei Rifugi, il Gastaldi è Posto chiamata Soccorso Alpino, dispone di locale invernale con 10 posti, di Kit Pronto Soccorso comprensivo di Defibrillatore e ha la piazzola elicottero.

Vie di Accesso al Rifugio.

Il rifugio è raggiungibile tramite diverse vie d'accesso in base alla stagione:

ACCESSO ESTIVO:

Parcheggiata l'auto al Pian della Mussa imboccare a sx la strada sterrata e, attraversata la Stura sul nuovo un ponte di legno, costeggiare l'Alpe Venoni, e proseguire sul sentiero (EPT222) che presenta molti tornanti, prendere rapidamente quota. A circa 2300 mt si raggiunge il Pian dei Morti, ampia sella erbosa dove lo sguardo si allarga su tutto il Pian della Mussa e sul resto del percorso. Lasciare sulla destra il sentiero EPT223 che conduce al Pian Gias, raggiungere la base di una paretina rocciosa dove è attrezzata una zona per l'arrampicata. Il sentiero la evita spostandosi sulla destra, supera alcuni facili gradini rocciosi

attrezzati con mancorrenti di corda, e prosegue con alcuni tornanti al margine di un valloncetto. Giunti senza difficoltà ad un colletto dal quale è già possibile vedere il rifugio, si percorre ancora l'ultimo tratto pianeggiante che conduce in pochi minuti alla meta, in splendida posizione panoramica sull'ampia conca del Crot del Ciaussinè e di fronte alle vette circostanti.

ACCESSO PRIMAVERILE (scialpinismo):

La strada che sale al Pian della Mussa diviene transitabile nel mese di maggio; fino ad allora occorre seguire la pista innevata che in circa un'ora e mezza porta al fondo del pianoro. Da qui partono i vari percorsi che salgono al rifugio.

Canale d'Arnas (Video Canale d'Arnas girato da Guido Boffetta il 09.04.2012)

Percorrere in direzione Sud il Vallone D'Arnas sino al termine del bosco dove, a destra, appare l'omonimo ripido canale che si risale interamente fino a sbucare nell'ampia conca del Crot del Ciaussinè. A volte possono essere utili piccozza e ramponi per superare l'ultimo tratto del canale. Proseguire facilmente verso Sud-Ovest lungo morbidi dossi che in breve portano al rifugio, posto un centinaio di metri più in alto (ore 2-2,30).

Vecchia teleferica

Si tratta di unpercorso effettuabile con neve scarsa o ben assestata. Seguire le tracce del sentiero estivo sino al Pian dei Morti; da qui risalire in direzione Ovest l'ampio pendio del Gias della Naressa. Tenendosi in prossimità della vecchia teleferica in disuso raggiungere la diroccata stazione d'arrivo e il colletto a quota 2681. Con brevissima discesa sul versante opposto raggiungere facilmente il Rifugio (ore 2,30-3,00).

Escursioni e Ascensioni

TOUR DELLA BESSANESE

È un trekking ad anello in 3 tappe di alta montagna per escursionisti esperti nel grandioso paesaggio delle Alpi Graie meridionali, lungo gli antichi sentieri che furono teatro di scambi e commerci fra pastori, contrabbandieri e guide tra Italia e Francia. Il tour, che percorre vallate selvagge molto diverse fra loro e attraversa colli che superano i 3000 m di altitudine, è realizzabile partendo da Balme in Val di Ala (Rifugio Gastaldi) da Usseglio in Val di Viù (Rifugio Cibrario) e da Bessans in Haute Maurienne (per il Refuge d'Avérole). Maggiori info: www.tourdellabessanese.eu

Escursionismo

Proponiamo qui alcuni itinerari escursionistici adatti alle esigenze più diverse, dai bambini ai camminatori più allenati. Si tratta di proposte sulle quali invitiamo a documentarsi a fondo attraverso la letteratura specializzata.

	Q.	DISL.	T.	DIF.
Rocca Turo	2759	100	20'	E
Lago della Rossa	2718	350	1,45	E
Lago del Crotas	2747	300	1,00	E
Cresta del Fort	3032	500	1,30	E
Colle d'Arnas	3018	450	1,15	E
Punta Adami	3166	550	2,00	EE/F
Giro del Passo delle Mangioire	2786	499	4,00	E

Alpinismo

Proponiamo qui alcuni itinerari adatti all'alpinista classico e all'escursionista che vuole cimentarsi con 'qualcosa in più'. Si

tratta di semplici proposte sulle quali invitiamo a documentarsi a fondo attraverso la letteratura specializzata e gli aggiornamenti meteo.

	ITIN.	Q.	DIS.	T.	DIF.
Ciamarella	Normale	3676	1150	3,30	F
Albaron di Savoia	Normale	3637	1100	3,30	F+
Punta Chalanson	Par. S-SO	3466	950	3,00	PD+
Punta Adami	Normale	3166	550	2,00	EE/F
Punta Maria	Normale	3302	800	2,30	F+
Punta Maria	Cresta NO	3302	800	3,00	PD
Bessanese	Normale	3604	1050	4,30	PD
Bessanese	Balduino	3604	350+600	4,00	PD+
Bessanese	Spigolo Murari	3604	350+600	6,00	AD+

Sci Alpinismo

Le vette che circondano il rifugio Gastaldi costituiscono anche in primavera un'affascinante attrazione per coloro che ricercano spazi ampi e selvaggi su itinerari poco battuti dallo scialpinismo "di massa". La quota elevata consente inoltre di sciare su questi pendii, colli e canali tranquillamente fino a maggio/giugno. Per chi dispone di più giorni è possibile concatenare diverse cime e realizzare raid di vario impegno a cavallo del confine. Proponiamo qui alcuni itinerari, semplici proposte sulle quali invitiamo a documentarsi a fondo attraverso la letteratura specializzata e gli aggiornamenti meteo.

	Q.	DIS.	T.	ITIN.	DIF.
Punta Adami	3166	550	2,00	SE	BS
Punta Maria	3302	800	2,30	E/NO	BSA
Albaron di Savoia	3637	1100	5,00	SE/NE	BSA
Monte Collerin	3475	950	3,00	SE/NE	BS

Contatti:

Tel: Rifugio: +39 0123 565008 – durante il periodo di apertura
 Mobile: +39 348 7119154 – durante il periodo di chiusura
 E-Mail: info@rifugiogastaldi.com

Riferimenti Cartografici

Fraternali 1:25000 n.8 Valli di Lanzo
 L'Escursionista Editore: Alte Valli di Lanzo 17 - Val Grande-Val d'Ala-Val di Viù - 1:25000
 coordinate:
 Sessagesimali 45° 17' 52.05" N, 7° 08' 36.21" E
 Decimali 45.297792° N, 7.143392° E
 UTM wgs84 5017708.834; 354431.088; 32T

Fonti:

WWW.rifugiogastaldi.com
 WWW.wikipedia.org

Un po di storia

Il primo rifugio Gastaldi venne edificato dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano quando l'alpinismo muoveva i primi passi sulle montagne più prossime al Capoluogo, appunto nelle Valli di Lanzo. È dedicato all'ex presidente della sezione di Torino del CAI, il geologo Bartolomeo Gastaldi. La prima costruzione edificata in località Crot del Ciaussiné, dal nome di un'antica cava di calce, risale al 1880 e constava allora di un solo ambiente. Nei venti anni

successivi fu più volte ampliata ma ciò nonostante, il piccolo Rifugio Gastaldi risultò insufficiente per la crescente frequentazione alpinistica della zona. La Sezione di Torino del Club Alpino



decise allora la costruzione di un nuovo rifugio-albergo che sorse pochi metri a fianco del vecchio rifugio.

Il nuovo rifugio venne solennemente inaugurato il 2 settembre 1904, in occasione del XXXV Congresso degli Alpinisti Italiani tenuto dalla Sezione di Torino e svoltosi nella Val d'Ala. Parteciparono 160 alpinisti di tutte le regioni d'Italia e quarantacinque guide, per metà valligiane e per metà convocate da Courmayeur. I servizi che il rifugio offriva in quegli anni erano quelli di un vero e proprio albergo di lusso con tutti i confort, compresi acqua calda corrente, termosifoni e



champagne. Purtroppo dopo soli quattro anni il nuovo rifugio-albergo fu distrutto da un incendio causato dalla disattenzione di alcuni ospiti. Ricostruito come prima venne inaugurato nuovamente due anni dopo e ampliato nel 1930.

Durante la Resistenza servì da base per i partigiani e durante gli scontri dell'ottobre 1944 con le forze naziste venne incendiato e distrutto. Così, sebbene notevolmente danneggiato l'ormai vetusto vecchio rifugio riprese la sua insostituibile funzione gestito dalla leggendaria guida Giuseppe Ferro Famil detto "Vulpòt". Tale periodo durò fino al 26 luglio 1970, giorno dell'inaugurazione del ricostruito Nuovo Rifugio, il quale attraverso molteplici innovazioni tecnologiche prosegue tutt'oggi la sua storia.

Nel 1983 parte del Vecchio Rifugio fu trasformata in Mostra permanente, collegata al Museo Nazionale della Montagna di Torino e dedicata all'ultracentenaria storia dell'alpinismo piemontese.

Albo dei gestori del Rifugio Gastaldi

1946-1969 : Giuseppe Ferro Famil (Vulpot)

1970-1972 : Franco Castagneri (Taroc)

1973-1982 : Gege Picatto
 1983-1993 : Nanni Bertoni
 1994-1995 : Marco Degani
 1996-2004 : Guido e Antonella Rocci
 2005-2008 : Marco Ferraris
 dal 2009 : Roberto Chiosso

Bartolomeo Gastaldi (Torino, 10 febbraio 1818 – Torino, 5 gennaio 1879) è stato un geologo italiano.

Fu tra i pionieri nello studio della geologia delle Alpi e della glaciologia del territorio piemontese oltre che co-fondatore e



s e c o n d o presidente del Club Alpino Italiano.
 Biografia
 Secondogenito dei 10 figli di uno degli avvocati più in vista del foro torinese, sua madre era la s o r e l l a dell'antiquario Volpato di Riva presso Chieri. Crebbe in una famiglia di gente illustre: il fratello p r i m o g e n i t o

Lorenzo Gastaldi, infatti, diventerà arcivescovo di Torino negli anni dal 1871 al 1883; un altro suo fratello, Andrea, si affermerà come talentuoso ed apprezzato pittore.

Si laureò in giurisprudenza nel 1839, ma con la morte del padre quattro anni più tardi abbandonò senza indugio la carriera forense per dedicarsi alla sua vera passione: gli studi di geologia e paleontologia, a cui aveva avuto modo di appassionarsi raccogliendo fossili durante le sue frequenti passeggiate giovanili sulla collina di Torino. La sua formazione professionale avvenne quindi relativamente tardi, alla soglia dei 30 anni, a Parigi, prima alla École des mines e poi al Collège de France.

Alla Ecole des mines conobbe Quintino Sella, del quale divenne buon amico nonostante i 10 anni di età che li separavano. Nel 1854, quando il Sella venne incaricato di riordinare la collezione mineralogica dell'Istituto Tecnico di Torino, volle che Gastaldi gli fosse assegnato come collaboratore. L'anno successivo, Bartolomeo Gastaldi venne nominato segretario dell'istituto.

Nel 1860 l'Istituto fu trasformato in Scuola di applicazione per gli ingegneri, e la sua sede fu spostata al castello del Valentino, sempre a Torino; Gastaldi, residente a Riva presso Chieri, si fece assegnare una stanza nell'edificio, che utilizzava come residenza nel periodo in cui rimaneva in città.

Nel 1861 fu nominato assistente al corso di mineralogia di cui era titolare Quintino Sella, che però si era dovuto mettere in aspettativa a causa dei sopravvenuti impegni politici.

Il 23 ottobre 1863 fu, insieme a Quintino Sella ed altri, fondatore del Club Alpino Italiano, diventandone dapprima vicepresidente e poi suo secondo presidente dal 1864 al 1872. Durante la sua

presidenza, il Club soffrì una grave crisi, dovuta al trasferimento di molti dei suoi soci fondatori a Firenze in seguito allo spostamento della capitale d'Italia; seppe tenere insieme il club, ed anzi rilanciarne le attività, stimolando la nascita di nuove sedi, tra cui quella di Napoli. Fondò e diresse pure il Bollettino del club alpino italiano, una sorta di raccolta annuale dei resoconti dei principali viaggi ed esplorazioni fatti dai soci del club. Lasciò la presidenza del sodalizio nel 1873, in segno di protesta per il nuovo statuto che limitava il potere della sede centrale di Torino lasciando maggiori libertà di azione alle sedi locali.

Nel novembre 1863 fu nominato professore ordinario di mineralogia alla Scuola di applicazione, e contestualmente donò alla scuola la sua vasta collezione privata di minerali e fossili.

A partire dal 1864 cominciò a lavorare alla carta geologica delle Alpi piemontesi, e si dedicò a questo lavoro per il resto della sua vita.

Dal 1870 divenne socio dell'Accademia nazionale delle scienze e accettò l'incarico politico di consigliere comunale del capoluogo piemontese, dove poté rendersi utile alla causa dell'università e ai musei civici.

Nel 1875 assunse la direzione del Museo Civico di Torino; nell'assumere l'incarico, donò al museo una cospicua collezione privata di reperti paleontologici.

Amico di Quintino Sella, il 2 giugno 1878 ebbe anche l'onore di presentare al Parlamento italiano uno dei suoi lavori più significativi: la Carta geologica delle Alpi piemontesi. Per la preparazione di tale opera (25 fogli in scala 1:50.000) gli furono necessari 14 anni di rilevamenti sul campo, oltre a varie collaborazioni (tra cui quella del geologo e alpinista Martino Baretto).

Nello stesso anno, gli venne affidato il nuovo corso di geologia appena istituito all'Università di Torino.

Morì improvvisamente il 5 gennaio 1879. È sepolto nel Cimitero monumentale di Torino (campo primitivo nord-zona nicchioni) accanto al fratello Andrea, illustre pittore.

Riconoscimenti

Da lui prende il nome la gastaldite, una varietà di glaucofane.

A Gastaldi sono dedicati il rifugio Bartolomeo Gastaldi in Val d'Ala, la montagna detta Cresta Gastaldi nel gruppo del Gran Paradiso e la cima detta Punta Gastaldi nel gruppo del Monviso.

Il CAI e il Comune di Pianezza gli hanno inoltre intitolato nel 1884 il grande masso erratico che sorge nei pressi del centro del paese.

Simone Barsanti Ivano Facchin



Consiglio Direttivo CAI Gazzada Schianno

Presidente	Cristina Capovani
Vice Presidente	Renato Fontanel
Segretario	Gabriella Macchi
Tesoriere	Renato Mai

Consiglieri

Annalisa Piotto
Attilio Motta
Elisa Mazzi
Ivano Facchin
Marco Marino
Margherita Mai
Renato Fontanel
Simone Barsanti

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente	Cristina Piotto
Revisori	Angelita Petruzzelli Cristina Piotto Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
imparare, sognarequesto fa il coro
C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2025, che sono invariate rispetto all'anno 2024.

Le Nostre Quote per il rinnovo/iscrizione:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1ª iscrizione per tutte le categorie	€ 5)

e comprendono:

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2025: Massimali e Costi

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)

Premio: compreso nel tesseramento

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione \ rinnovo;
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026
Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2026.

Polizza Soccorso Alpino in Europa VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE

Premio: compreso nella quota associativa.
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026;
Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
Massimale per Socio
Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale (inclusa su pista da sci)

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com

Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J010305014000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASCTM1VA1